

Agromafie e caporalato, business da 21,8 miliardi

Balzo del 30% rispetto all'anno passato. In Italia 30mila sfruttatori

di FRANCESCO CARTA

Lo sfruttamento e il caporalato in agricoltura produce un giro d'affari pari a 4,8 miliardi di euro. Altri 1,8 miliardi di euro all'anno, invece, riguardano l'evasione contributiva. Non solo. L'agricoltura e il sistema agroalimentare rappresentano per le mafie uno dei business più remunerativi. Il volume d'affari lo scorso anno è salito a 21,8 miliardi di euro con un balzo del 30% rispetto al 2015. E ancora: un'azienda agricola su quattro in Italia ricorre all'intermediazione del caporale per reclutare la forza lavoro: sono 30mila su tutto il territorio nazionale. Numeri impietosi che emergono dal Quarto



Rapporto Agromafie e caporalato a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto della **Flai Cgil** illustrato ieri a Roma alla presenza del presidente della

Camera, **Roberto Fico**. Drammatiche anche le condizioni dei lavoratori sottoposti a grave sfruttamento in agricoltura: nessuna tutela e nessun diritto garantito dai contratti e dalla legge. Una paga media tra i 20 e i 30 euro al giorno; lavoro a cottimo per un compenso di 3/4 euro per un cassone da 375 chili, un salario inferiore di circa il 50% di quanto previsto dai contratti nazionali. L'orario medio va da 8 a 12 ore di lavoro al giorno. Le donne sottocaporale percepiscono un salario inferiore del 20% rispetto ai loro colleghi. Nei gravi casi di sfruttamento analizzati, alcuni lavoratori migranti percepivano un salario di 1 euro l'ora. Situazioni clamorose, dunque. Che fanno tornare d'attualità la legge sul caporalato, su cui pure il ministro Centinaio vuole intervenire.

Il rapporto

Un'azienda agricola su quattro ricorre all'intermediazione criminale
C'è persino chi paga un euro all'ora

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

